

Caffè

«Adesso è troppo tardi per un caffè, quando mi inviterà tornerò». Così Neelie Kroes, commissario Ue alla concorrenza, ha risposto all'invito di Fazio a prendere un caffè dopo che la stessa commissaria si era rammaricata per il mancato incontro con il governatore nel corso della sua visita in Italia



STATO DI AGITAZIONE ALLE LIBRERIE FELTRINELLI

Non avanza il confronto per rinnovare il contratto integrativo delle Librerie Feltrinelli. Dopo un giro di assemblee tra i dipendenti, il coordinamento nazionale dei delegati e delle strutture territoriali e le segreterie nazionali Filcams Fisascat Uilutcs, giudicano del tutto insoddisfacenti l'atteggiamento della direzione aziendale. È stato pertanto dichiarato lo stato di agitazione con immediato blocco delle prestazioni orarie straordinarie e supplementari.

L'ORO SI AVVICINA AI 500 DOLLARI ALL'ONCIA

Nuova impennata dell'oro, che prosegue la sua corsa raggiungendo nuovi massimi da 18 anni. Al mercato di Londra le quotazioni hanno toccato un picco di 497,02 dollari all'oncia, il valore più alto dal dicembre del 1987. Il metallo prezioso si avvicina così sempre più alla soglia psicologica dei 500 dollari all'oncia, un livello che non viene oltrepassato dal 1987, ma su cui gli operatori scommettono ormai da tempo, sull'onda di forti posizioni speculative.

Tfr, il rinvio favorisce le assicurazioni

Le compagnie potrebbero avviare subito le adesioni individuali. Scontro tra Maroni e Cgil

di Bianca Di Giovanni / Roma

TRUCCHI È guerra aperta sul rinvio della riforma del Tfr. Secondo Beniamino Lapadula della Cgil la «mediazione» escogitata da Giulio Tremonti non è che una copertura per avviare subito le adesioni individuali alle polizze assicurative, e rinviare invece il mecca-

nismo del silenzio/assenso che destina automaticamente le risorse ai fondi negoziali. Il trucco sarebbe contenuto nel testo della delega e secondo Lapadula sarebbe stato confermato da fonti governative. «Se le indiscrezioni dovessero rispondere al vero - conclude l'esponente sindacale - saremmo in presenza di una vera e propria banda di neo-furbetti del quartierino al servizio delle assicurazioni e del conflitto di interessi del premier. Maroni deve dire subito se ne fa parte oppure no: se non c'entra niente, metta sul piatto le proprie dimissioni». Parole di fuoco che provocano la reazione immediata del ministro del Welfare. Maroni definisce offensive le dichiarazioni di Lapadula, smentendo la sua ipotesi e minacciando di querelare il sindacalista. Ma Lapadula insiste. Ed è anche la logica a far pendere la bilancia verso la sua interpretazione. Per quale motivo, infatti, le assicurazioni dovrebbero essere così contente del rinvio di due anni di un affare miliardario? Non hanno voglia di «piazzare» subito i loro prodotti? È evidente che puntano a cambiare le parti che non gradiscono del testo (l'Ania propone oggi di migliorare il decreto), o per lo meno ad aggirare. E proprio le obiezioni di Lapadula

glielo consentirebbero. Il varo del consiglio dei ministri, infatti, rende immediati i nuovi compiti della Covip (l'autorità di vigilanza sui fondi pensione), che dovrà emanare subito le istruzioni per l'applicazione della delega. In questo passaggio si aggirerebbe il divieto - attualmente in vigore - di trasferire il Tfr a polizze individuali. In sostanza si aprirebbe subito il mercato per i privati, rinviando al 2008 solo il silenzio/assenso. L'ipotesi è talmente esplosiva che il sottosegretario Alberto Brambilla si affretta a smentirla. «Vengono anticipate - spiega - solo alcune norme sul funzionamento della Covip». Parola che somigliano più a una conferma che a una smentita. Per l'appunto sono le regole sulla Covip il cavallo di Troia dell'Ania per espugnare il ricco mercato dal presidio dei fondi chiusi. Su questa linea anche l'intervento dell'economista Marcello Messori su www.laVoce.info. Indagando sulle plausibili ragioni del rinvio, il professore esclude sia un'analogia con la riforma dell'età pensionabile, sia l'introduzione del tempo necessario agli attori in campo per adeguarsi (due anni sono troppi). L'unica conclusione logica è che «le adesioni individuali otterrebbero un forte stimolo dalla rapida emanazione dei regolamenti della Covip; e una campagna pubblicitaria a spese della fiscalità generale potrà completare la distorsione». Insomma, non solo le compagnie entrano a gamba tesa, ma si fanno anche pagare la pubblicità dallo Stato. Altro che furbetti.



Il ministro del Welfare Roberto Maroni. Foto Ansa

INTERROGAZIONE

Quanti dipendenti ha Tremonti?

L'inchiesta dell'Unità sui collaboratori del ministro Giulio Tremonti finisce in un'interrogazione parlamentare. A presentarla la deputata della Quercia Beatrice Magnolfi, che deposita la richiesta per sapere se il numero di 450 addetti riportato dal quotidiano corrisponda a verità. E non solo. Anche per sapere se quel dato «sarebbe superiore a quello che era in servizio presso i corrispondenti uffici dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze, dal cui accorpamento era lecito attendersi una riorganizzazione e un significativo risparmio di personale». La deputata riporta anche la non smentita di Tremonti sia sul numero di collaboratori sia sulla cifra di incremento di spesa (6 milioni di euro). «Dai dati della Ragione-

ria dello Stato risulta che in tutti i Ministeri il numero degli addetti agli uffici di diretta collaborazione politica sarebbe aumentato nel quadriennio - conclude Magnolfi - tanto da determinare il costo complessivo di 195 milioni di euro annui, con un aumento di circa il 20% rispetto al 2001». A dire la verità il ministro non ha smentito neanche una notizia comparsa già da giorni sul sito www.contrappunti.info dell'avvenuta immissione nei ruoli del Secit del suo ex portavoce Fabrizio Ravoni come ispettore. Anche un anno fa, quando l'Unità anticipò il decreto di nomina (rimasto congelato finora) non perveniva alcuna smentita in materia. Si ha sempre qualcosa di meglio da fare.

b. di g.

Tasse sugli immigrati per aiutare i Paesi poveri

Ultime invenzioni del centrodestra per la Finanziaria. In commissione 3mila emendamenti

/ Roma

PROPOSTE Sulla Finanziaria «fioccano» 3mila emendamenti in commissione. E non mancano le «perle». Come la proposta di An di far pagare 30 euro a ciascun

immigrato che chieda il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno. Le risorse così reperite alimenteranno il fondo per la solidarietà e lo sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo. Insomma, i cittadini del Terzo Mondo aiutano i loro Paesi: qual è la solidarietà dell'occidente non si capisce proprio. L'obiettivo della nuova «tassa» è anche quello di rafforzare le politiche contro l'immigrazione clandestina e la costruzione di nuovi centri di permanenza temporanea. Da Forza Italia arriva invece la proposta Brunetta sulla casa. L'emendamento è presentato da Guido Crosetto (Brunetta è euro-parlamentare) e prevede la vendita di 500 mila case popolari ai proprietari. «L'emendamento - spiega Crosetto - pone le basi, previo accordo con la Conferenza Stato-Regioni, per una dismissione accelerata da parte delle Regioni delle case Iacp ai proprietari». Il prezzo di questi alloggi, spiega ancora Crosetto, non verrebbe fissato in base al valore di mercato, ma parametrato al reddito dell'inquilino e a

quello che paga di affitto. Il consulente economico di Palazzo Chigi, ideatore della proposta, ha minacciato le dimissioni nel caso in cui il suo «piano alloggi» non venisse accettato. Evidentemente l'economista ci tiene a che 500mila famiglie in difficoltà paghino anche l'Ici (che non pagano le chiese e il non profit a spese dei Comuni) e le spese per la manutenzione. Davvero un piano da non perdere. Crosetto sottolinea comunque che tutto è condizionato all'ok delle Regioni. Novità anche per l'età pensionabile dei magistrati, proposte sempre da Fi. L'emendamento Zanettin prevede l'innalzamento da 70 a 72 anni d'età per la pensione: una modifica che avrebbe l'effetto di riaprire le porte per l'assegnazione di incarichi di vertice nella magistratura a circa 400 tra giudici e pubblici ministeri con più di 66 anni, che ne erano stati tagliati fuori dalla riforma dell'ordinamento giudiziario. Se approvata, la norma inciderebbe sui prossimi concorsi, e molto probabilmente anche su quelli già in corso, a cominciare dal quello per la nomina del nuovo procuratore di Palermo. Rientra nel pacchetto dei forzisti anche il condono previdenziale agricolo, uscito all'ultimo minuto dalla manovra in Senato. Sempre gli azzurri propongono la fusione di Infrastrutture Spa nella Cassa depositi e prestiti, oltre alla riduzione dell'accisa sul gasolio per autotrazione. Un'altra proposta

di modifica prevede poi che i distretti industriali siano dotati di personalità giuridica e un'altra ancora che la Consob e le autorità di controllo siano autofinanziate tramite il mercato di competenza. I deputati forzisti mettono il turbo, poi, alla proposta più amata da Giulio Tremonti: la creazione della banca del sud. Entro 30 giorni dal varo della manovra si prevede la creazione di un comitato promotore che ne acceleri l'attivazione. Quanto al bonus figli, viene proposto un tetto di reddito di 40.000 euro (per prendere l'assegno da mille

euro basterà un'autocertificazione). Intanto continua il tira e molla sui fondi inizialmente destinati alla riforma del Tfr. Giuseppe Vegas per il tesoro spinge affinché i quasi 700 milioni nel biennio vadano a migliorare i saldi, contro Roberto Maroni che ne chiede l'utilizzo per il welfare. Si schierano con lui il presidente della Commissione Bilancio Giancarlo Giorgetti e la relatrice della manovra Daniela Santanchè. Sul fronte opposto l'opposizione presenta un pacchetto di proposte

di tutta l'Unione per lo sviluppo, in particolare per il Mezzogiorno, per l'equità sociale e per gli enti locali. Tra le proposte, la riduzione del cosiddetto cuneo contributivo non solo in favore delle imprese ma anche dei lavoratori. Si incrementa poi il fondo per l'innovazione e si anticipa al 2006 il cofinanziamento dei fondi europei (rimasto ancora scoperto). Si propone poi di trasformare il bonus bebè in un aumento stabile dell'assegno al nucleo familiare.

b. di g.

BPI-MAGISTE

A Ricucci cercare di scalare Res è costato 100 milioni di euro

■ Circa 100 milioni. A tanto ammonterebbe la minusvalenza di Stefano Ricucci sulla quota Res detenuta (15,8%). Il calcolo è stato fatto da Vittorio Ripa di Meana, advisor di Ricucci, che ieri ha partecipato all'incontro, in qualità di consulente del gruppo Magiste Guido Roberto Vitale, con il direttore generale della Banca Popolare Italiana, Divo Gronchi, per risolvere i problemi della società dell'immobiliarista romano con la ex banca di Gianpiero Fiorani. La quota di Ricucci in Res è in gran parte a garanzia di un finanziamento ottenuto dall'immobiliarista romano da Bpi. «L'incontro è andato molto bene: si è concordato che la guerra fa male a tutti. La Popolare Italiana ha chiesto 790 milioni. Su questo si farà la trattativa», ha detto Ripa di Meana uscendo da una riunione con Ricucci e i consulenti della società di revisione Reconta. Ripa di Meana ha aggiunto che sulla quota Res attualmente in pegno alla Popolare Italiana «ci sono varie possibilità. Si potrebbe fare un

bond, una newco-società di scopo, vendere al patto o vendere e basta. Al momento su questo non c'è alcuna decisione». Per quanto riguarda la quota di Antonveneta, attualmente sotto sequestro, l'adviser ha detto: «Dobbiamo vedere quando chiedere il dissequestro. Abbiamo attuato la discontinuità, abbiamo fatto rientrare il trustee in Italia. Siamo adempiendo alle richieste della procura». Ripa di Meana ha ribadito che prima di Natale conta di avere un progetto definito. L'immobiliarista romano Ricucci si è affidato nelle settimane scorse al duo Ripa di Meana-Vitale per risolvere i problemi del suo gruppo dopo che la sostituzione ai vertici della Banca popolare italiana di Gianpiero Fiorani e le indagini della magistratura milanese sulla scalata ad Antonveneta gli hanno provocato problemi di liquidità. Ricucci era stato anche interdetto temporaneamente dalle cariche sociali nelle società del suo gruppo.

Brunetta minaccia di dimettersi se non passa la sua proposta sul piano-casa

Lite nel governo per accaparrarsi i 700 milioni destinati alla riforma delle liquidazioni

CONVEGNO
democrazia & istituzioni locali

bilanci partecipativi sono il laboratorio e altre esperienze di partecipazione

Tirada Adriaello
Gianni Allegretti
Luigi Babbio
Massimo Bordignon
Orlando Borghi
Ottavio Lorenzelli
Donatella Dalla Porta
Giulio Molini
Janet Newman
Chiara Sebastiani
Massimiliano Smeriglio

Comune di Modena
Bilancio partecipativo e partecipazione
L'Unione partecipa

Modena
2-8 dicembre 2005
Aula magna della Facoltà di Economia
Università di Modena e Reggio Emilia
Viale Sant'Agostino 61

Info tel. 059/2032527 - www.com.jne.modena.it/bi anc.oparibec.aktifo